



ERRATA CORRIGE

PIXIE non DIAVOLI

L'entusiasmo nella ricerca dei cavatappi con la figura del diavolo mi ha fatto commettere un piccolo errore a cui desidero porre rimedio. Nel "cavar...tappi" di ottobre 2016 ho mostrato erroneamente due cavatappi che non rappresentano dei diavoli. Mi corre l'obbligo di chiedere scusa ai lettori e soprattutto ai Pixie che ho scambiato per dei diavoletti. Si può ben dire però che non tutti gli errori vengono per nuocere perché per rimediare ho dovuto effettuare una ricerca che ha dato alcuni risultati interessanti.

Chi sono i Pixie? I Pixie sono dei folletti tipici del folklore inglese. Sono figure allegoriche con sembianze maschili o femminili ritratte con orecchie a punta, che calzano spesso degli stivaletti e vestono preferibilmente di color verde. Queste loro figurazioni risalgono all'epoca vittoriana, sebbene sembra che fossero presenti nella mitologia fin da prima dell'arrivo del Cristianesimo in Gran Bretagna. Con l'avvento di questa religione furono associate alle anime dei bambini morti prima di essere battezzati.

Prima della metà del XIX° secolo, pixie e fate era tenute in gran considerazione in Devon e Cornovaglia. I libri dedicati alle credenze locali dei contadini sono pieni di incidenti dovuti a manifestazioni di pixie. Alcune località devono il loro nome al mito dei pixie: ad esempio in Devon, vicino a Challacombe, un gruppo di rocce deve il suo nome alla credenza che i pixie abitino lì vicino. In alcune aree la credenza che pixie e fate siano creature reali è ancora presenti.

Nelle leggende provenienti da Dartmoor si dice che i pixie si camuffino da mucchi di stracci per attirare i bambini. I pixie di Dartmoor sono amanti della musica e del ballo e amano cavalcare i puledri del paese. Questi pixie sono generalmente amichevoli e aiutano gli esseri umani, a volte aiutando vedove bisognose o altre nei lavori domestici. Comunque non sono totalmente benigni, in quanto hanno anche la reputazione di portare i viandanti fuori strada.

Fin dai primi anni del XIX° secolo i loro contatti con gli umani sono diminuiti. Nel libro del 1824 *Cornwall* di Samuel Drew, troviamo questa osservazione: "L'era dei pixie, come quella della cavalleria, è finita. Al giorno d'oggi non ci sono molte case che si dica siano visitate da questi. Persino i campi e le strade che prima frequentavano spesso sembra siano state dimenticate. La loro musica può essere udita molto raramente."

Queste figure fiabesche sono entrate nell'immaginario collettivo di una parte della popolazione inglese e la loro immagine è stata spesso associata a oggetti decorativi della vita domestica ed anche a strumenti d'uso della vita quotidiana. Anche i cavatappi figurativi non potevano restare immuni da queste figurazioni.

Tra la fine dell'Ottocento e la metà del Novecento, l'industria inglese ha prodotto numerosi cavatappi figurativi, realizzati in fusione di ottone, a volte nichelati o cromati, secondo l'uso del tempo, ma senza una particolare connotazione stilistica. La tipologia è quella del cavatappi semplice, a trazione diretta, in cui la figurazione è predominante sull'ergonomia. Spesso la funzionalità dello strumento è stata migliorata con l'aggiunta di un anello alla sommità della figura o con due archetti laterali per poter meglio esercitare la forza di estrazione. Numerosi sono i modelli registrati presso il Public Record Office inglese: le zone di maggior produzione erano quelle industriali di Birmingham e di Londra.



Quattro cavatappi figurativi che rappresentano i Pixie. Quello con finitura nichelata riporta il n° 779331 ed è stato prodotto dalla Pearson -Page-Jewsbury Co., Birmingham, nel 1933. Quello a destra, marcato Exmoor Pixie, del 1925, è stato prodotto da Pearson Page Co. Ltd, Birmingham.

Le notizie relative ai Pixie sono in gran parte riprese da Wikipedia, mentre per quanto riguarda i cavatappi figurativi inglesi si può approfondire l'argomento facendo riferimento a **Registered Figural Corkscrews** di Frank Ellis sul sito www.corkscrewnet.com/Ellis/Figurals. La foto della pagina precedente è stata ripresa dal web.

Maurizio Fantoni